**TRACCE DI STORIA DALL’ARCHIVIO…**

**A scuola di Uranografia**

Tra i libri conservati nel fondo antico della Biblioteca comunale non è difficile imbattersi in testi scolastici.

Si tratta di opere che spesso ci permettono di conoscere metodi e materie di studio con cui si confrontavano studenti di più di un secolo fa.

Affascinante è il libretto dal titolo **Nozioni elementari di uranografia,** *adorne di carte**per un fratello delle scuole cristiane.* Stampato a Torino nel 1851. (Fondo Comunale, 2286)

Nella prefazione chi scrive fa presente che l’insegnamento della geografia sarebbe incompleto se si limitasse solo alla conoscenza della terra, e se non facesse conoscere ai fanciulli le relazioni che la terra ha con altri globi (pianeti e costellazioni) non meno meravigliosi. Due sono le attenzioni che si devono avere nell’approccio allo studio del mondo celeste: la prima è l’approfondimento delle nozioni di geometria, fondamentali per chi si appresta a studiare l’uranografia, mentre la seconda cosa fondamentale è l’arte dell’osservazione dei fenomeni così come il cielo li presenta. Senza l’osservazione sarebbero inutili tutte le spiegazioni teoriche.

Questo, secondo l’autore il valore di saper osservare, anche se non si è degli scienziati:

*“(…)In una notte serena, in sul tramonto del sole, al suo nascere, nella circostanza di un eclissi, si possono fare delle bellissime osservazioni anche da quelli che sono poco versati nella scienza. E per verità, chi ha insegnato al contadino che abita la campagna a determinare l’ora con mirabile precisione, valendosi dell’ombra degli oggetti prodotta dal sole durante il giorno, e delle costellazioni durante la notte? Niun altro che l’osservazione. (…)”*





